

## ***Una versione inedita della cronaca della Moldavia dal 1709 al 1711 di Nicolae Costin, interpolata nella Viața lui Petru<sup>1</sup>***

**Eugenia DIMA**

Institutul de Lingvistică și Filologie „A. Philippide”, Iași

La personalità dello zar Pietro il Grande ha affascinato i letterati e gli storiografi occidentali sin dall'epoca della sua vita, sicché gli specialisti contano oggi vari lavori scritti agli inizi dell'Ottocento che riguardano la sua vita, l'attività politica, economica e militare e il suo ruolo in Europa.

Paul Cernovodeanu, nel suo studio *Pierre le Grand dans l'historiographie roumaine et balkanique du XVIII<sup>e</sup> siècle*<sup>2</sup>, ritiene che l'interesse per la personalità dello zar Pietro si sia manifestata nei principati rumeni a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, „alors que la Russie apparaît comme le principal adversaire de l'Empire Ottoman et que Pierre arrive à représenter un précurseur dans l'orientation anti-turque et de la lutte de libération des peuples des Balkans de sous domination de la Porte, en revêtant ainsi un aspect de véritable symbole”<sup>3</sup>. A parte i lavori dei cronisti dei principati rumeni, che, a seconda del rapporto che avevano con il principe Dimitrie Cantemir e degli interessi politici che rappresentavano, hanno avuto un atteggiamento favorevole, riservato o contrario agli avvenimenti del 1711 e ai rapporti del principe con Pietro il Grande, le traduzioni dalla cultura occidentale di alcuni libri dedicati allo zar Pietro presentano un particolare interesse per la cultura rumena, non soltanto storico, ma anche filologico e linguistico.

Antonio Catiforo pubblicò in lingua italiana il libro *Vita di Pietro il Grande, imperador della Russia*, ed. I, Venezia, 1736, che ulteriormente vide più edizioni. Il suo lavoro fu tradotto da Alexandros Kankellarios in neogreco e stampato a Venezia nel 1737, con il titolo *Vios Petrou tou megalou, autokratoros Roussias, patros patridos...* (2 tomi, 6 libri). Nella premessa del libro, l'autore, Antonio Catiforo, menziona le fonti alla base del suo lavoro, senza però i rimandi bibliografici completi<sup>4</sup>. Gli autori citati sono: John Perry<sup>5</sup>, Friedrich Christian Weber<sup>6</sup> e il Barone Ivan Nestesuranoi<sup>7</sup>.

---

<sup>1</sup> Il presente lavoro è realizzato nell'ambito del progetto di ricerca PN-II-ID-PCE-2011-3-0722, *Începuturile modernizării culturii române și racordarea ei la Occident prin traduceri*, finanziato dal CNCS, per il periodo 2012-2014. La traduzione in italiano è di Gabriela E. Dima.

<sup>2</sup> In „Revue des études sud-est européennes”, tomo XIII, Bucarest, 1975, n. 1, p. 77-95.

<sup>3</sup> Paul Cernovodeanu, *art. cit.*, p. 80.

<sup>4</sup> Le integrazioni bibliografiche nelle note seguenti seguono Paul Cernovodeanu, *art. cit.*, p. 88 e Margherita Losacco, *Antonio Catiforo e Giovanni Veludo: interpreti di Fozio*, Bari, Edizioni Dedalo, 2003.

Nella cultura rumena, si considera che lo scritto di Antonio Catiforo sia stato tradotto tre volte:

I. In Valacchia è stata effettuata da Matei Fărcășanu la più antica traduzione della *Viața lui Petru* dal intermediario neogreco di Alexandros Kankellarios, nel 1749, e comprende soltanto il tomo I, libri 1-4. La traduzione si è conservata nelle seguenti copie manoscritte<sup>8</sup>:

1. ms. miscel. **204** della BAR<sup>9</sup>, f. 99-241<sup>v</sup>, copiato nel 1749 da Lavrentie Dascalul, con il titolo: *Viața Marelui Petru, avtocrator a toată Rusiia, părintele patriei, adunată din multe pomeniri în Franța și Olanda, ce s-au dat în doao tomuri, iar mai pe urmă s-au tălmăcit din limba italienească în limba grecească, cu toată nevoița, de chir Alexandru Cașilériul, iar de pe cea grecească s-au tălmăcit acuma, la înțelegerea rumânescă de dumnealui Matei Fărcășan, biv vel șetrar, la anii de la Hristos 1749, tomu dentii.*

2. ms. miscel. **2353** della BAR, f. 134-304, copiato nel 1755 dal monaco Rafail del monastero di Hurez.

3. ms. miscel. **2668** della BAR, f. 8-175, copiato nel 1767 da Dumitru Rîmniceanu del monastero di Hurez.

II. In Moldavia sono stati tradotti entrambi i tomi (6 libri), sempre dalla versione greca, con il titolo *Viața Marelui Petru, samoderjeț a toată Rusia*. La paternità della traduzione moldava è stata stabilita di recente da N.A. Ursu, che ha attribuito all'ieromonaco Cozma Vlahul della Metropolia di Iasi la traduzione integrale del testo di Catiforo, dall'intermediario greco di Kankellarios<sup>10</sup>. La versione di Cozma Vlahul si è conservata nelle seguenti copie manoscritte:

1. ms. **49** della BAR, f. 2-211, *Viața Marelui Petru, samoderjeț a toată Rosia*, copia moldava effettuata da Gavriil alto diacono a Husi, nel 1756.

2. ms. **122** della BAR, f. 2-212, copia moldava del 1765.

3. ms. **2581** della BAR, f. 2-210, copia moldava effettuata da Toader Meican nel 1799.

---

<sup>5</sup> *The State of Russia under the present tzar with an account of the Tartars and other people*, Londra, 1716, con la versione francese *État présent de la Grande Russie ou Moscovie... et la relation de ce que Pierre Alexeowitz, à présent régnant, a fait de plus remarquable dans ses États*, uscita a Parigi, 1718.

<sup>6</sup> *Das veränderte Russland... in einem biss 1720 gehenden Journal*, Frankfurth, 1721; Catiforo ha utilizzato la versione francese *Mémoires pour servir à l'Histoire de l'Empire Russien sous le règne de Pierre le Grand... depuis l'année 1700 jusqu'en 1720*, Aia, 1725.

<sup>7</sup> Lo pseudonimo di Jean Rousset de Missy, *Mémoires du règne de Pierre le Grand*, Aia, 1725.

<sup>8</sup> Le informazioni e le note del manoscritto sono state riprese da *Catalogul manuscriselor românești* di Gabriel Ștrempel, *B.A.R.*, 1-1600, Bucarest, 1978, pp. 23, 41, e vol. II, *B.A.R.*, 1601-3100, Bucarest, 1983, p. 321.

<sup>9</sup> Biblioteca Academiei Române (Biblioteca dell'Accademia Rumena).

<sup>10</sup> N.A. Ursu, *Contribuții la istoria culturii românești. Studii și note filologice*, Iași, Cronica, 2002, pp. 54-61, 65-67.

4. codice fondo IV, n. 1, f. 1-266, della Biblioteca „M.E. Saltikov-Scedrin” di San Pietroburgo<sup>11</sup>, copiato nel 1755.

**III.** Si considera che a Brașov sia stata fatta una versione in lingua rumena del testo di Catiforo, che si sia conservata in due copie manoscritte:

1. ms. miscel. **3161** della BAR, f. 1-186, contenente sul frontespizio le precisazioni che la traduzione è stata eseguita dal russo da Rodion Popovici, a Brașov, con il titolo *Cartea politiei rusești și vietjeiile rușilor a monarhului Petru și altor împărați și stăpînitori*, e che il manoscritto è stato copiato nel 1788 da Zanfir Marco di Brașov. Al foglio 187 è ripresa la menzione che la traduzione è stata fatta dal russo al rumeno dal maestro Radu Popovici a Brașov nel 1785 e che è stata copiata da Zanfir Marco nel 1788.

2. ms. **2476** della BAR, f. 4-144<sup>v</sup> ha il titolo *Viața lui Petru celui Mare* ed è stato copiato a Brașov negli anni 1783-1784 da Ioan Zacionea.

La versione di Brasov, oggetto della nostra attenzione, presenta più inavvertenze e aspetti insufficientemente investigati o persino discutibili. Ci riferiamo in primo luogo al fatto che l'autore della traduzione potrebbe essere Rodion Popovici, secondo la precisazione del ms. **3161**, oppure Radu Duma, secondo Paul Cernovodeanu<sup>12</sup> e Dumitru Velciu<sup>13</sup>, in base alla nota di proprietà del ms. **2467** della BAR (f. 121<sup>v</sup>). Per quanto riguarda la lingua-fonte, e cioè il russo<sup>14</sup>, che viene indicata come originale della traduzione della *Viața lui Petru*, ne abbiamo seri dubbi, a partire soprattutto dai tratti linguistici del testo, che indicano piuttosto un originale greco. Abbiamo inoltre osservato differenze testologiche tra i due manoscritti di Brasov e bisogna anche notare l'incongruenza tra la data della traduzione e quella della copia.

Questi aspetti non fanno però oggetto del presente studio; ci occuperemo in seguito soltanto dell'interpolazione dei f. 141<sup>v</sup>- 166<sup>r</sup> nel ms. **3161** della BAR.

All'inizio del ms. **3161** si trova la traduzione delle quattro parti del tomo primo dell'opera di Antonio Catiforo, *Vita di Pietro Il Grande*, (f. 2<sup>r</sup>- 136<sup>v</sup>), gli stessi libri che sono stati tradotti anche in Valacchia da Matei Fărcășanu. Quello che nel manoscritto è stato chiamato *Cartea a cincea (Libro quinto)* non rappresenta il testo di Catiforo, ma una compilazione di più testi, mentre manca il tomo II (libri 5 e 6) dello scritto di Catiforo. *Cartea a cincea* ci ha attirato l'attenzione e, su tale argomento, ricordiamo anche il commento di Paul Cernovodeanu: „Les deux derniers furent remplacés par un soi-disant Livre V<sup>ème</sup>, n'ayant rien de commun avec l'oeuvre du savant grec et qui représentait un travail de compilation propre au traducteur de Brașov, composé de passages extraits des chroniques du pseudo-Nicolae Costin, de Nicolae Costin et d'Axinte „Uricariul” (le scribe), concernant la

<sup>11</sup> Si veda Paul Cernovodeanu, *art. cit.*, p. 89, nota n. 55.

<sup>12</sup> Paul Cernovodeanu, *art. cit.*, p. 90.

<sup>13</sup> Si veda Dumitru Velciu, *Cronica anonimă a Moldovei (1661-1709). Pseudo-Nicolae Costin. Studiu critic*, Bucarest, Minerva, 1989, pp. 198, 199, 245.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 90.

bataille de Poltava, la correspondance entre le tsar et le sultan Ahmet III, la campagne du Prut, la paix de Stănilești et la retraite („kalabalyk”) de Charles XII de Bender. Le texte s’achève par un récit des circonstances de la mort du tsar et sur la cérémonie de son inhumation, qui s’écarterent de l’original de Katiforos”<sup>15</sup>.

Analizzando il contenuto e l’ordine in cui sono stati trascritti i testi nel ms. **3161**, osserviamo che *Cartea a cincea* contiene:

- tra i fogli 137<sup>f</sup>-141<sup>f</sup> una lista dei capi militari svedesi e russi che furono uccisi, feriti o fatti prigionieri nella battaglia di Poltava tra l’esercito russo e quello svedese, senza che ce ne siano racconti della battaglia vera e propria. Secondo i titoli degli ufficiali militari, potremmo supporre che l’inventario in questione sia stato scritto in tedesco, per esempio: *ritmaisteri*, *obercrisc comisariș*, *criscăfișcal*, *stapfet medicus*, *apotecus*, *feltcamerel* (f. 137<sup>v</sup>), *cvartimaisteri*, *camerșraiber*, *feltmarșal* (138<sup>f</sup>), *unterofițiri* (139<sup>f</sup>).
- al f. 141<sup>f</sup>-141<sup>v</sup> un racconto della morte dell’etmano Mazeppa, delle peregrinazioni delle sue spoglie e della dispersione del suo patrimonio, con un commento moraleggiante: „*Așa plătește această lume celor ce nu sã saturã de lãcomia și de mãrirea ei. Cã avuția lui au rãmas la mîna altora, și s-au prãpãdit, iarã sufletul lui au rãmas în mîna Sataniã*” (f. 141<sup>v</sup>).
- nelle intestazioni dei fogli dal 141<sup>v</sup> al 166<sup>f</sup> la precisazione *Alte istorii* (*Altre storie*). Anche se Paul Cernovodeanu ha considerato esservi presenti più frammenti del cosiddetto Pseudo-Nicolae Costin<sup>16</sup>, ne abbiamo riscontrato soltanto il racconto menzionato prima sulla morte dell’etmano Mazeppa, con alcune differenze testologiche rispetto a Costin.

Le prime informazioni presenti nel ms. **3161**, f. 141<sup>v</sup>, cominciano nell’anno 1711 con il primo regno di Nicolae Mavrocordat, presentato in una forma molto ridotta, per cominciare poi la descrizione degli avvenimenti del regno di Dimitrie Cantemir<sup>17</sup>:

*„La anul 1711 ian. 15 au sosit Nicolae Vodã domn la Iași sã înderepteze țara de turburãri, care tot norodul s-au bucurat, fiind om înțelept, cã s-au fost stricat țara rãu din pricinile craiului Carol, într-acest an 1711. Craiul Carol din Bender au fost pîrît la Poartã pe devlet cheriha // 142<sup>f</sup> nul cã el ar fi stãtut la sfat de s-au stricat pacea cu muscalii și l-au și chemat la Țarigrad la divan pre la noemv. 23 de ș-au*

<sup>15</sup> Paul Cernovodeanu, *art. cit.*, p. 90.

<sup>16</sup> Di recente, N.A. Ursu ha dimostrato che il titolo di *Pseudo-Nicolae Costin* è impropria e che il testo appartiene senz’altro a Nicolae Costin. Si veda in merito *Nicolae Costin, autor al cronicii anonime a Moldovei de la 1661 pînã la 1709*, in *Contribuții la istoria literaturii române. Studii și note filologice*, Iasi, Cronica, 1997, pp. 94-153.

<sup>17</sup> Per paragoni testologici, abbiamo utilizzato Nicolae Costin, *Letopisețul Țării Moldovei de la zidirea lumii pînã la 1601 și de la 1709 la 1711. Opere, I*, edizione di Const. A. Stoide e I. Lăzărescu, con premessa di G. Ivănescu, Iasi, Junimea, 1976. Ne utilizzeremo l’abbreviazione: Axinte.

*arătat dreptatea. Acest crai Carol nici acolo în țară streină nu să odihnea, ce și aco[lo] făcea pîri și turburări. Deci Nicolae Vodă, știind că acest hainuieste prietinii casii lui, ș-au așteptat mazilia curînd, de care au și fost, și în locul lui au venit Dumitrașcu Vodă”.*

Vi segue un racconto dettagliato dello sviluppo degli eventi nella Moldavia di Dimitrie Cantemir, la visita dello zar Pietro a Iasi, la battaglia di Stanilesti tra i russi e i turchi, la conquista di Braila da parte dei russi, la fuga del principe moldavo in Russia, ritenuto da Paul Cernovodeanu una compilazione della cronaca di Nicolae Costin, copiata da Axinte Uricariul. Seguono racconti su Constantin Brîncoveanu (f. 165<sup>r</sup>-166<sup>r</sup>) e sul principe Carlo di Svezia (con l'intestazione „*Alte istorii ale sfedului*”, f.166<sup>r</sup>-174<sup>r</sup>). Altri testi compresi nel codice miscellaneo sono: *Săvîrșitul împăratului Petru* (174<sup>r</sup>- 186<sup>r</sup>), *Istoria a marelui cneaz Dimitrie Ioanovici, samoderjițul a toatei Rusii* f. 187<sup>r</sup>-215<sup>v</sup>, mentre tra i fogli 216<sup>r</sup> e 279<sup>v</sup> si trova una storia dell'assedio di Vienna (di cui mancano gli ultimi fogli).

Nel paragonare il testo del ms. **3161** con il testo della cronaca della Moldavia dal 1709 al 1711 di Nicolae Costin, abbiamo osservato che il frammento incluso nel ms. **3161** è simile alla cronaca menzionata, ma presenta alcune differenze testologiche che richiedono ulteriori spiegazioni. Dagli esempi seguenti si può notare in che consistono queste differenze e somiglianze:

Axinte, p. 316	ms. <b>3161</b> , f. 142 <sup>r</sup> -142 <sup>v</sup>
<i>Domnind Dumitrașco Vodă Țara Moldovei, deodată să părea tuturor că ari avea de grije pentru chivernisala spre folosul țării, ceva; știindu-să el pre sine foarte a fi învățat, n-au socotit ca să întrebe sfat de boierii cei bătrîni, ce cu mintea sa cea crudă au socotit de au trimis pe Pricopie căpitanul pin Țara Leșască la împăratul Moscului ca să vadză, cercîndu-să cu cărți încă de cu iarnă, pe cîndu să afla hanul în pradă în Țara Moscului și sultanul cu Halițchie la Bila-Țercov, pe cum s-au pomenit mai sus, dîndu parole că de va coborî împăratul Moscului cu oștile în gios asupra turcilor, va hi și el tot una, dînd a înțalege că dîndu-i-să bani, va face și el vro 30.000 de moldoveni călărime. Așjiderea și Băsărabă Vodă domnul muntenescu încă s-au fostu mai</i>	<i>Și în locul lui au venit Dumitrașcu Vodă. Știindu-se pre sine foarte învățat, n-au socotit întîi să se sfătuiască cu boierii cei bătrîni, vîzînd pacea cu muscalii stricată despre turci și avînd gînd pă taină să se unească împreună cu domnul Țării Rumânești, Constandin Basarab Vodă. Ci cu mintea sa cea crudă au socotit de au trimis pre Procopie capitanul la Țara Leșască unde să afla și samoderijițul Petru cu oștile ca să vază cercînd cu scrisori încă de cu iarnă cînd să afla hanul în pradă în Țara Moscului și sultanul cu Halițkie la Bela-Țercov, dînd parolă că de va pogorî împăratul Petru cu oștile în jos asupra turcilor, va fi și el // totdeauna, dîndu-i și aceasta în știre că dîndu-i-se bani va strînge și el vro 20.000 de moldoveni călărime.</i>

<p><i>de de multu cercîndu, că așe-ș avea rezidentu acolo, ca să fie și el tot una la acea tîmplare cu oaste munteniască. Împăratul turcescu încă gătisă oaste împotriva Moscului cu vezirul său Mehmet Baltagioulu, ca la 150 de mii, alții dzic că au fost și mai mult. Ce, lui Dumitrașco Vodă, dacă i-au venit adeveriță de la împăratul Moscului, au început și mai tare a îmbla, și în ce chip ari face să să hainească și să nu-i prindză turcii de veste; ce de o parte trimite veștile la Poartă, de altă parte trimite cu giurămînturi la moscali despre sine, ca să vie mai tare și ce să lucrîadză la turci.</i></p>	<p><i>Așjidirea și Constandin Vodă Baserab, domn Țării Rumânești, și mai de demult cercat, fiindcă avea acolo rezident ca să fie și el cu oaste muntenească la acea întîmplare. Împăratul turcesc încă gătise oaste împotriva muscalilor, cu vizirul său Mohemet Badagiolu, ca la 150.000. Alții scriu să fie fost și mai mulți. Ci lui Dumitrașcu Vodă, dacă i-au venit adeveriță de la Împăratul Moscului, au început și mai tare a umbla în ce chip să să hainească și să nu prinză turcii de veste. Ci de o parte trimitea vești la Poartă, de altă parte trimitea la muscali cu jurămînt despre sine ca să vie mai curînd, și ce să lucra, la turci înștiința.</i></p>
<p>Axinte, p. 324</p>	<p>ms . <b>3161</b>, f. 150<sup>r</sup>-150<sup>v</sup></p>
<p><i>Și așe pre aceste scrisori, fiind și solul Moscului care s-au pomenit mai sus, pus de turci la închisoare în Edicule, n-au mai mărșu nice un răspunsu la împăratul Moscului. Și mergîndu și tătarii în pradă la țara lui, pe cum s-au dzis mai sus, făcîndu multă stricăciune și robie, până ce i-au gonit moscalii pre tatar din țara lor și tocma atuncea au vădzut și Moscul cu adevărat, cum s-au rumptu despre turci pace.</i></p>	<p><i>Așa, cu aceste scrisori, fiind și solul Moscului, care s-au pomenit mai sus, pus de turci la închisoare la Edicule, n-au mai mers nici un răspuns la împăratul Petru. Și viind și tătarii să prade țara, cum // am zis mai sus, făcînd multă stricăciune și robie, însă i-au izgonit muscalii foarte cu mare rușine, că puțini din ei s-au întors înapoi, și robii s-au izbăvit. Atunci au văzut muscalii cu adevărat cum că au stricat turcii pacea.</i></p>
<p>Axinte, p. 325- 326</p>	<p>ms . <b>3161</b>, f. 151<sup>r</sup>-152<sup>r</sup></p>
<p><i>Ce iarăș să dzicem că norocul cel rău a țării noastre au cursu așea ca să nu scape de pradă și robie, pe cum s-au și tîmplat. S-au premenit șfatul lor într-altu chip, că Dumitrașco Vodă nice cum nu să părăsiia, ce pururea cerca împotriva moscalilor pe la Soroca, că acmu întrasă și în cetate Sorocii moscali și cerca și spre Rașcov, avîndu la moscali pre Pricopie căpitanul. Iară</i></p>	<p><i>Ci dară să zicem că s-au premenit șfatul lor într-alt chip spre partea [marg. paguba] Țării Moldovii, de vreme ce Dumitrașcu Vodă nicipum nu părăsiia, ce pururea cerca la Împăratul Petru, fiind intrat la Soroca, și mersese și spre Rașcov, avînd rușii pe // tainicul lui Dumitrașcu Vodă, pre Procopie capitanul, pre Ștefan Luca logofăt, ce-i trimisese de au întărit lucrurile cu</i></p>

<p>mai înainte trimisese pe Ștefan Luca logofătul, cumnatul lui Ion Neculcea hatmanul său, la singur împăratul Petru Alexievici, pe la Cernăuți în Țara Leșască, tocma la Iavorov, de au întărit lucrurile mai tari cu giurămînturi; că împăratul venie cu obuzul său pe urma tuturor generalilor săi. Și așa i-au ademenit și pe împăratul și pe Șeremet, de au lăsat cale spre Tighinea și au socotit să triacă Nistrul să vie spre Prut la Eși. Dumitrașco Vodă avea poroncă de la Mehmet pașea, sarascheriul de Tighinea, prin poronca vezirului să porceagă mai de sirgu la oaste; ce, el avea mai mare frică să nu vie niscăi spahii să-l ia să-l ducă fără de voie lui. Și acmu mazilisă și pe Antiohie Joara din hătmănie, de pusese pe Ion Neculcea spătariul; ce nu s-au putut alta pricepe, fără cît pomenisă într-un rînd Dumitrașco Vodă, cum, cu știre pașii din Tighinea l-au mazilit că înțalesesă că scrie Antiohie hatmanul cărți la generalii moschicești; iară poate fi au fost și alte pricini. Ce făcînd Dumitrașco Vodă taine numai cu sfetnicii săi cei tineri ca și dînsul, și pre urmă vădzînd ce nu să va putea tăinui despre turci și despre boerii cei mari lucrurile și îmbletele lui ce ave la moscali, au poroncitu lui Ion, ftorii șetrariu, de au tinsu corturile lîngă Bahlui, din gios de mormînturile jidovești, mai 20 dzile, la duminica Sfîntului Duh, ca să ducă și tuiurile de oastea colo a doa dzi; și aceasta o făce tot pentru turci, să nu priceapă hainie lui. Și într-aceia dzi, la chindie au mârșu și singur Dumitrașco Vodă la corturi să vadză; iară la apusul soarelui au și sosit un călăraș de la Prut de la străji,</p>	<p>jurămînt pe la Cernăuți, în Țara Leșască, tocma la Iavorog, fiindcă Împăratul Petru venia cu oastea sa pe urmă a tuturor ghegeneralilor săi. Și așa au opăcit și pe împăratul, și pe Seremet de au lăsat calea spre Benderi și s-au socotit să treacă Nistrul, să vie spre Prut la Iași. Dumitrașco Vodă, temîndu-se de turci, pentru că înțelesese pașii de la Benderi că scrie Antiohie hatmanul la ghegeneralii cei muschicești, și alta să temea și de boierii lui cei bătrîni, fiindcă numai cu cei tineri să sfătuia. Poruncit-au lui Ioan, al doilea șetrari, de au tins corturile lîngă Bahlui, din jos de mormînturile jidovești, la 1711 mart 20, ca să aducă și toiurile de oaste a doao zi. Aceasta o făcea tot pentru turci să nu să priceapă meșteșugul lui. Deci la apusul soarelui au sosit un călăraș de la Prut, de la străji și, neaflînd la curte pe Vodă, au alergat spre corturi și i-au dat o scrisoare cu veste cum că vine un // agă cu 20 de turci și au sosit la Prut, vrînd să treacă dincoace. Și cum au înțeles de turci, îndată s-au înfricoșat, gîndind că-i vine mazilie de la Poartă și, mergînd singur la curte, îndată s-au într-armat și au dat știre la boieri și s-au făcut mare spaimă în Iași, fiind îndeseară, atît cît s-au fost călcînd oamenii întrînd pe la mănăstii cu copii și cine cu ce avea și oamenii nu știa de ce fug. Întrebat-au unii din boierii cei bătrîni, zicînd cătră vodă: „Ce este aceasta, Măria Ta?” El au răspuns că au venit veste de la străjile de la Prut, că vin vro 5000 de turci să lovească Iașul și pre boierii săi să-i prinză. Și așa s-au făcut mare spaimă și fiind noapte au început boierii a fugi cu casele lor cătră Tîrgul Frumos, alții</p>
--	--

<p><i>și neaflînd pe Vodă la curte, au alergat spre corturi și i-au dat răvaș scris cu veste, cum vine un agă cu 20 de turci și au sosit la Prut vrîndu să treacă dincoace. Deci, cum au înțales de turci, îndată s-au prepus că-i vine mazilie; și de sîrgu mergîndu la curte îndată s-au într-armat și au dat știre și la boeri; și așa au dat spaimă tîrgului, fiindu într-amurgul, de s-au fost nădu // șindu oamenii pe la porțile mănăstirilor, fugîndu noaptea cu copii și cine cu ce avea, și nu știe de ce fugiia. Întrebatu-l au unii din boerii cei mare, dzicînd: „ce este, Măriia ta?” El au dat samă, cum au venit veste de la Prut de la străj, că vin vro 50 de turci să lovască în Eși pe la gazdele boerilor să-i prindză pre toți. Ce, așa bieții boerii unii ș-au pornit casele într-acea noapte în sus spre Tîrgul Frumos, alții într-altă parte; numai vornicul Iordachie au stătut cu totul pe loc. (Dzic că numai el au știut ce poveste au fost).</i></p>	<p><i>într-alte părți. Numai un boier, vornicul Mihalache, au șezut, zic să fie știut el ce veste au fost.</i></p>
<p>Axinte, p. 327</p>	<p>ms . <b>3161</b>, 153<sup>r</sup></p>
<p><i>Întinsesă acmu corturile în șesul Bahluiului despre Cetățue și scosesă și tuiurile; iară singur mînea tot la Cetățue. Iară dacă au înțales cum au sosit și Șeremet cu moscalii la Nistru, într-o dzi, acolo la corturi s-au făcut cu buzduganul a bate pe al său agă de dărăbani, anume Dumitru, făcîndu-să că l-au lipsit și din boierie, să nu-l mai vadză în curte, suduindu-l; care vădzînd și turcii, le părea că-i într-adevăr. Iară pe de altă parte l-au răpedzit la Șeremet să-i trimață niscai moscali mai în grabă la Eși, să-l cuprindză, să nu-l apuce niscai turci să-l ducă la oaste.</i></p>	<p><i>El întinsese corturile la Bahlui, iară însuș mînea tot la Cetățue. Deci, deaca au înțeles că au sosit și Seremet cu oastea muscăcească la Nipru, într-o zi, acolo la cortul lui, s-au făcut a bate cu buzduganul pă un agă de dărăbanți, anume Dumitrașcu, făcîndu-se că l-au lipsit de boierie și să nu-l mai vază în curtea sa, și suduindu-l turcilor le-a părut că este adevărat. Iară pă de altă parte l-au trimis la Seremet cu scrisori ca să-i trimiță nescai muscali, mai grab să vie să nu-l cuprindză turcii, să-l ducă la oaste lor.</i></p>
<p>Axinte, p. 328</p>	<p>ms . <b>3161</b>, 154<sup>v</sup>-155<sup>r</sup></p>

<p><i>După aceea au sosit la Prut și altu general cu oaste, anume Ianăș, iunii 24 dzile, sîmbătă, au sosit și Pătru, împăratul Moscului, cu obuzul său, la Prut la [Țuțora] și atuncea au venitu și Savin banul și Pavel Rugină sulgeriul pribegii; acolo unde la Prut i-au ieșit înainte Ghedeon mitropolitul țării și Iordachie vornicul și cu alți boieri; că Dumitrașco vodă nu să tîmplasă la Eși, fiind dus la obuzul lui Șeremet. Deci cum au trecut împăratul Petru Prutul dincoace, i-au urat mitropolitul blagoslovindu-l cu cruce și cu aghiazmă stropindu-l și boierii toți i-au sărutat mîna împăratului. Ce, atuncea, la trecătoare i s-au înecat un mascaragiu împărtescu ce avea, vrîndu să facă șagă pre apa Prutului, înotînd calul și mascaragiul stînd în picioare pre spatele calului și fiind poate fi și bat s-au cufundat.</i></p>	<p><i>După aceea au sosit la Prut și alt ghegeneral cu oastea, anume Ianoș. Iară la 24 de iunie, sîmbătă, au sosit și împăratul Petru cu oastea sa la Prut. Atuncea au venit și Savin banul și Pavel Rugină slugerul, carii fusese pribeci. Tot acolo la Prut i-au ieșit înainte și mitropolitul țării, Ghedeon, și Iordache vornic și cu alți boieri. Căci că Dumitrașcu Vodă nu să întîmplase la Iași, fiind dus la tabăra lui Seremet. Iară cum trecu împăratul Prutul, iară mitropolitul i-au făcut orație, blagoslovindu-l cu crucea și // stropindu-l cu aghiazmă. Iară boierii toți au sărutat mîna împăratului. Atunci la trecătoarea apei, avînd împăratul un măscărici vrînd să facă glume pre apa Prutului, înotînd calul și măscăriciul stînd în picioare pre spinarea calului, au căzut și s-au înecat, poate fi fost și beat.</i></p>
<p>Axinte, p. 339</p>	<p>ms . <b>3161</b>, 164<sup>v</sup></p>
<p><i>Deci, vădzindu tătarii așa au lepădat robii și duiumul și au dat dos la fugă și cu aceea norocire au hălăduit săracii creștinii de robie. Iară Țara de Gios au cădzut toată la robie; care povestescu bătrînii , că mai au covîrșitu prada care au fost la dzilile lui Vasilie Vodă, ce ci oamenii înșălesese de pace și fără de grijă eșisă la secire și i-au luvit tătarii fără veste de au robit și au dat foc de au arsu peste tot locul. (Să plătiască Dumnedzău sfetnicilor carii au cîrmuit pe Dumitrașco Vodă) că de la ținutul Vasluiului începînd în gios și până la munți au istovit tot și încă și la ținutul Hîrlăului au robit. Iară Dumitrașco Vodă după ce s-au întorsu de la oaste au intrat în tîrgu în Eși, iulie 14 dzile, sîmbătă la apusul</i></p>	<p><i>Iară ei văzînd așa, au lăsat robii și dobitoacele și alte ce mai prădase și au început a fugi. Iar puțini au scăpat și așa au fost norocirea săracilor că au scăpat de robie. Dumitrașcu Vodă, după ce s-au întors de la oaste, au intrat în Iași, iulie 14, sîmbătă la apusul soarelui și au șezut în Iași și duminică până s-au gătit.</i></p>

<i>soarelui; și au ședzut în Eși și dumeneca până s-au gătit.</i>	
---	--

Dall'analisi testologica del frammento compreso tra i f. 141<sup>v</sup> e 166<sup>f</sup> del ms. miscel. **3161** della BAR del *Cartea a cincea*, abbiamo osservato che, rispetto alla cronaca della Moldavia dal 1709 al 1711, che appartiene a Nicolae Costin, conservata in una copia effettuata da Axinte Uricariul, il testo del ms. **3161** contiene anche numerose somiglianze linguistiche e stilistiche. Così, abbiamo potuto rilevare che nel ms. **3161** sono raccontati soprattutto eventi legati alle imprese e alla personalità di Dimitrie Cantemir, con dettagli riguardanti le sue azioni politiche, la sua famiglia e i rapporti con i boiardi. Alcuni racconti riguardanti l'operato dei boiardi moldavi sono stati condensati o anche ommessi, mentre gli accenti critici del cronista, che rimprovera al principe il suo gesto rischioso di ribellarsi contro i turchi, portando distruzione nel paese, sono stati domati o persino rimossi.

A volte, nel ms. **3161** si trovano informazioni che mancano dalla copia di Axinte Uricariul, ma vi si ritrovano anche frasi identiche, il che ci permette di considerare che nel manoscritto studiato si trovi una versione sconosciuta della cronaca di Nicolae Costin.

Anche dal punto di vista linguistico e stilistico si notano similitudini tra il ms. **3161** e la cronaca menzionata, di cui facciamo alcuni esempi:

- per il sostantivo *măscărici* del f. 155<sup>f</sup> del ms. **3161** nel testo simile, copiato da Axinte, si trova il sostantivo *mascaragiu*<sup>18</sup>, p. 328. Il linguista Gheorghe Chivu segnala però, secondo *Dicționarul limbii române* dell'Accademia Rumena, sempre in Nicolae Costin, (abbrev. N. Costin, Letopiseț) anche la forma *măscărici*<sup>19</sup>. A questi esempi ne aggiungiamo un'altra attestazione di *Ceasornicul domnilor*<sup>20</sup>, traduzione dello stesso letterato dall'opera dello scrittore spagnolo Antonio de Guevara, *Libro Aureo*, tramite un intermediario latino: *Fără altele și acéste pravile au dat romanii pehlivanilor și măscăricilor* (p. 514).
- la forma antica del presuntivo si incontra nel ms. **3161**, f. 155<sup>f</sup>: *și s-au înecat, poate fi fost și beat*; nel testo simile, copiato da Axinte, p. 383: *și fiind poate fi și bat s-au cufundat*, e in un'altra parte della stessa cronaca si trova il presuntivo identico a quello del manoscritto, p. 304: [Horopceanu] *poate fi fost și bat, striga*;

<sup>18</sup> Si veda Gheorghe Chivu, *Mascara, măscări, măscărici, câteva date de istorie culturală*, in „Filologie și bibliologie. Studii”, Timișoara, Editura Universității de Vest, 2011, p. 173; per l'inizio dell'Ottocento, la forma *mascaragiu* ha un'unica attestazione, proprio nella cronaca di Nicolae Costin.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 174.

<sup>20</sup> Si veda Nicolae Costin, *Scrieri*, a cura di Svetlana Korolevschi, volume II, Chisinau, Hyperion, 1991.

- tra i costrutti stereotipi segnalati da N.A. Ursu nella cronaca della Moldavia della fondazione del mondo fino al 1601, ma anche nella cronaca della Moldavia dal 1709 al 1711 di Nicolae Costin, di cui il distinto filologo si è servito per dimostrare la paternità di Costin anche sulla cronaca della Moldavia dal 1661 al 1709, chiamata „Pseudo-Nicolae Costin”<sup>21</sup>, alcuni si ritrovano anche nel ms. **3161**: *fiind și solul Moscului, care s-au pomenit mai sus*, f. 150<sup>f</sup>; *cum s-au pomenit mai sus*, f. 158<sup>f</sup>; *precum s-au scris înapoi, în Gura Sărății*, f. 160<sup>v</sup>; *precum s-au scris înapoi*, f. 163<sup>v</sup>; *ce acestea să le lăsăm și să venim la rând*, f. 158<sup>f</sup>.

Lo storico Ștefan Gorovei si è occupato di quella che è stata chiamata „Cronica paralelă”<sup>22</sup> e delle condizioni in cui è stata scritta questa cronaca: su ordine del principe Nicolae Mavrocordat è stata effettuata una compilazione per la quale „s-au folosit textele redactate de Nicolae Costin și de continuatorul său Axinte Uricariul, pentru domniile din Moldova, și cronica lui Radu Popescu pentru domniile muntene, din care a doua era încă în curs”<sup>23</sup>.

Dato l’esempio sopramenzionato, possiamo ammettere il fatto che anche Dimitrie Cantemir, rifugiato in Russia e al corrente dell’interesse di cronista di Nicolae Costino, sia ricorso a questi per una cronaca del suo breve regno. Ciò potrebbe spiegare la descrizione degli eventi che riguardano soprattutto questo principe, la rimozione delle informazioni che non vi hanno un legame diretto e la presentazione in una luce favorevole delle iniziative politiche e militari di Dimitrie Cantemir.

Visto il contenuto del frammento studiato del ms. **3161**, le somiglianze linguistiche, ma anche le differenze testologiche, riteniamo di poter emettere l’ipotesi di avere a che fare con una versione inedita, abbreviata, del *Letopisețul Țării Moldovei de la 1709 la 1711* di Nicolae Costin, che varrebbe la pena essere integralmente conosciuta dagli specialisti.

#### **Bibliografia**

*Catalogul manuscriselor românești* di Gabriel Ștrempel, *B.A.R.*, 1-1600, Bucarest, 1978, e vol. II, *B.A.R.*, 1601-3100, Bucarest.

Cernovodeanu, Paul, *Pierre le Grand dans l’historiographie roumaine et balkanique du XVIII<sup>e</sup> siècle*, in „Revue des études sud-est européennes”, tomo XIII, Bucarest, 1975, n. 1, p. 77-95.

Chivu, Gheorghe, *Mascara, măscări, măscărici, câteva date de istorie culturală*, in „Filologie și bibliologie. Studii”, Timișoara, Editura Universității de Vest, 2011.

<sup>21</sup> Si veda N.A. Ursu, *art. cit.*, p. 126-132.

<sup>22</sup> Ștefan Gorovei, *Spre unificarea istoriografiei naționale „Cronica paralelă”* (Iasi, 1733), in

<sup>23</sup> *Anuarul Institutului de Istorie și Arheologie «A. D. Xenopol»*, XXV, 1988, nr. 2.

<sup>23</sup> *Ibidem*, p. 140.

*In Memoriam VASILE ARVINTE*

Costin, Nicolae, *Letopisețul Țării Moldovei de la zidirea lumii pînă la 1601 și de la 1709 la 1711. Opere, I*, edizione di Const. A. Stoide e I. Lăzărescu, con premissa di G. Ivănescu, Iasi, Junimea, 1976.

Costin, Nicolae, *Scrieri*, a cura di Svetlana Korolevschi, volume II, Chisinau, Hyperion, 1991.

Gorovei, Ștefan, *Spre unificarea istoriografiei naționale „Cronica paralelă”* (Iasi, 1733), in „Anuarul Institutului de Istorie și Arheologie «A. D. Xenopol»”, XXV, 1988, nr. 2.

Losacco, Margherita, *Antonio Catiforo e Giovanni Veludo: interpreti di Fozio*, Bari, Edizioni Dedalo, 2003.

Ursu, N.A., *Contribuții la istoria culturii românești. Studii și note filologice*, Iași, Cronica, 2002.

Velciu, Dumitru, *Cronica anonimă a Moldovei (1661-1709). Pseudo-Nicolae Costin. Studiu critic*, Bucurest, Minerva, 1989.